

Comune di Modena

Consiglio Comunale

Gruppo Consiliare del Partito Democratico

Modena, 15 Aprile 2010

Al Presidente del Consiglio Comunale di Modena  
Al Sindaco del Comune di Modena

### Ordine del Giorno:

## AUMENTANO LE TASSE, IL PAESE E' FERMO, IL GOVERNO CHE FA?

### *PREMESSO E RILEVATO CHE :*

- Il 2009 si è chiuso per l'Italia con un Pil in calo del 4,9%, il dato peggiore dal 1971, da quando è cominciata la rilevazione statistica.
- Il debito pubblico è intorno al 115,8% del Pil.
- **Il deficit/Pil tocca il 5,2%** , superiore a quello registrato nell'anno precedente, pari al 2,7%.
- La pressione fiscale sui contribuenti è aumentata, portandosi al 43,2% (+0,3%) del reddito.
- Secondo Federconsumatori e Adusbef, ogni famiglia subirà nel 2010 maggiori spese per 761 euro annui senza contare i costi indiretti che questi aumenti provocheranno sul tasso di inflazione.
- Gli investimenti fissi lordi hanno mostrato una contrazione del 12,1%, che ha riguardato tutte le tipologie di beni capitali.
- **Le esportazioni di beni e servizi sono scese del 19,1%** .
- Per la prima volta dal 1991 il saldo primario (al netto della spesa per interessi) è risultato negativo e pari allo 0,6% del Pil, inferiore di oltre 3 punti rispetto al livello positivo raggiunto nel 2008 (2,5%).
- Il saldo delle partite correnti (risparmio o disavanzo delle Amministrazioni pubbliche), è risultato negativo e pari a -31.129 milioni di euro, in diminuzione rispetto al risparmio di 12.087 milioni conseguito nel 2008.
- Sono **in calo i redditi da lavoro dipendente**: le retribuzioni lorde sono diminuite dello 0,6% con una punta di riduzione del 5,7% nell'industria.
- Il tasso di disoccupazione si posiziona all'8,5%, in crescita di 1,2 punti percentuali rispetto a febbraio 2009.

### *CONSIDERATO CHE*

l'Italia si differenzia da ogni altro Paese dell'intero planisfero perché la recessione segue un lungo periodo di stagnazione economica, i conti pubblici sono tutt'altro che rassicuranti e che:

- il Pil del 2009 è sostanzialmente equivalente a quello di inizio secolo, ma rispetto al 2000 il reddito medio pro-capite è calato di circa il 5 per cento per l'aumento di oltre 3 mln di persone residenti;
- dall'inizio del decennio, in conseguenza della diminuzione della competitività internazionale del nostro Paese, la quota del nostro Paese nel commercio

mondiale si è ridotta al 3,5 per cento.

- Lo stato delle finanze pubbliche, mai risanate nel periodo, è drasticamente peggiorato nell'ultimo anno: secondo l'Ocse nel 2010 il rapporto debito/pil si attesterà al 127 per cento, il più elevato fra tutti i paesi europei, salvo l'Irlanda.
- La volatilità della percezione del "rischio Italia" da parte degli operatori di mercato internazionali rappresenta un segnale di forte criticità perché rende ipotizzabile uno scenario di repentino cambio della fiducia sul nostro Paese con conseguente rialzo del rischio di insolvenza.

#### *CONSIDERATO INOLTRE CHE*

- Nell'attuale fase congiunturale l'Italia ha, come si è evidenziato, grandi problemi, ma possiede anche le risorse sufficienti per reagire alla crisi e riproporsi da protagonista nel contesto internazionale e nel ciclo di sviluppo che dopo la crisi verrà;
- il nostro apparato produttivo, specie nella sua componente manifatturiera, è pronto, dopo la dura ristrutturazione del passaggio di secolo, ad approfittare di una possibile ripresa dei consumi nell'economia internazionale e della domanda di qualità Italia che può giovare dell'esistenza di nuovi consumatori apparsi di recente sullo scenario internazionale;
- queste potenzialità sono destinate a restare tali, se non viene in campo un progetto consapevole della politica che riduca i fattori di debolezza ed esalti quelli di forza, e soprattutto se non si abbandonano le posizioni conservatrici che si oppongono all'apertura dei mercati, alla concorrenza e alle necessarie riforme strutturali del settore pubblico e privato.
- Purtroppo la percezione di questa realtà da parte del nostro Governo appare del tutto evanescente e alcuni recenti interventi lo rendono manifesto:
  - I. Il provvedimento di detassazione degli straordinari è stato introdotto in avvio della crisi, quando le imprese iniziavano a manifestare un eccesso di capacità produttiva e non il contrario;
  - II. il provvedimento di copertura degli interessi sui mutui che avessero superato la soglia del 4% è stato preso quando la politica dell'Eurosistema stava diventando eccezionalmente espansiva e i tassi di interesse si riducevano su livelli mai sperimentati in precedenza in Europa;
  - III. la detassazione degli utili reinvestiti è intervenuta in un momento congiunturale nel quale gli utili sono ridotti al minimo e la dinamica degli investimenti è in netto calo;
  - IV. le misure di sostegno al lavoro e al reddito indispensabili in questa drammatica crisi sono del tutto insufficienti: l'Iva per cassa, è rimasta norma ordinaria, mai attuata nella pratica, e da ultimo la misura al pagamento dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della amministrazione (PA) anch'essa è rimasta finora pressoché inattuata.
  - V. La stessa legge finanziaria per l'anno 2010 è un documento privo di contenuti significativi e in quanto tale rappresenta una risposta debole di fronte alle difficoltà economiche e finanziarie che coinvolgono l'intero tessuto sociale e

produttivo del Paese.

#### *RILEVATO INOLTRE CHE*

- il Governo continua a ripetere che «di fronte alla crisi il nostro Paese ha tenuto e terrà» e che non sono necessari ulteriori interventi di sostegno dei consumi e della produttività;
- Invece, senza una forte inversione delle politiche economiche e di bilancio, il Paese che uscirà dalla crisi sarà più debole di quello che abbiamo finora conosciuto, senza un chiaro indirizzo di sviluppo industriale, con un tessuto produttivo ridimensionato e con una forte distorsione nella distribuzione della ricchezza a discapito delle fasce più deboli della società.
- La dinamica di medio periodo prevista per la nostra economia è molto modesta in confronto a quelle dei principali Paesi concorrenti e del tutto inadeguata ad affrontare le sfide del nuovo scenario globale.
- Nel frattempo, le famiglie diventano sempre più povere. Nell'ultimo trimestre, il reddito lordo a loro disposizione è sceso vertiginosamente, con inevitabili ricadute sul livello generale dei consumi.
- In sintesi, l'analisi del quadro economico attuale segnala una perdita strutturale di capacità competitiva del Paese, non interpretabile soltanto come un fatto ciclico ma al contrario come un deterioramento progressivo del capitale fisico imprese, del capitale sociale e del fattore lavoro.

#### *SOTTOLINEATO CHE*

- La gravità della situazione in cui si trova il Paese non può essere attribuita per intero e soltanto alla crisi economica e finanziaria internazionale.
- Molto dipende, ed è dipeso, dall'immobilismo del Governo e dalla reiterata sottovalutazione dei problemi del Paese.
- Da una recente rilevazione dell'ISAE (ente pubblico di ricerca che svolge principalmente analisi e studi a supporto delle decisioni di politica economica e sociale del Governo, del Parlamento e delle Pubbliche Amministrazioni) emerge come l'incidenza delle politiche adottate in funzione anticrisi dal nostro Governo abbiano avuto un impatto pari allo zero per cento sul PIL, a fronte dell'1,4 per cento della Germania, all'1 per cento della Francia e al 2,3 per cento della Spagna.
- Più in generale, la decisione del Governo di non adottare una politica di bilancio anticiclica, secondo quantità e qualità corrispondenti alla gravità della situazione economica e finanziaria del Paese, oltre a non avere impedito la recessione del nostro sistema economico, non ha contribuito a contenere il deterioramento dei conti pubblici nazionali.
- Mentre da un lato non si sono prodotti sforzi adeguati per frenare la caduta della ricchezza nazionale, dall'altro il tanto sbandierato rigore nella tenuta dei conti pubblici, è stato clamorosamente smentito dai fatti.

#### *SI SOLLECITA IL GOVERNO*

di fronte agli scenari descritti, ad un abbandono immediato della politica inerziale sin qui adottata, incentrata spesso solo su dichiarazioni di tipo simbolico e a ricercare invece, attraverso veri confronti dialettici, soluzioni condivise per evitare il collasso del nostro Paese attraverso:

- 1) La riforma della politica fiscale va rifondata sulla base di obiettivi di equità distributiva e stimolo economico. Va accompagnata ad una drastica riqualficazione della spesa, anche quella relativa al costo della politica. Va ridotta la pressione fiscale in valore assoluto e poi ricomposta: non è più tollerabile che il

numero dei contribuenti che dichiarano più di 100.000 euro l'anno sia minore del numero delle automobili immatricolate che costano più di quella cifra. La dimensione dell'evasione ha raggiunto livelli insopportabili per qualsiasi paese civile: con lo scudo fiscale sono rientrati capitali per un valore di 90 miliardi di euro, il 10 per cento del prodotto interno lordo. Un'enormità che spiega perché il 45% della ricchezza del paese sia concentrato nelle mani del 10% delle famiglie.

2) Le riforme strutturali, tra cui:

- la riforma della Pubblica Amministrazione, basata su forme di *benchmarking* generalizzato, distribuzione di incentivi, mobilità del personale, unificazione dei centri periferici, accorpamento di enti pubblici, semplificazione degli adempimenti burocratici da parte dei cittadini.
- l'adozione di un sistema universale di ammortizzatori sociali che spazzi via gli strumenti gravemente discriminatori tra lavoratori, adottando un moderno sistema di flex security tipo europeo;
- una riforma della giustizia civile che realizzi un dimezzamento dei tempi medi del processo italiano, la cui lunghezza è la causa prima della mancanza di investimenti diretti esteri nel nostro Paese.
- una nuova stagione di liberalizzazioni e di apertura dei mercati chiusi, a partire dal settore energetico

3) La riforma delle istituzioni è fondamentale per costruire una amministrazione pubblica in grado di perseguire il benessere comune. L'attuale legge elettorale, sul piano fattuale tende a svuotare di potere il Parlamento, chiamato unicamente a ratificare le decisioni del governo, rendendo pletorica la sua composizione numerica e in rami, eccessivamente oneroso il suo funzionamento. In tale situazione l'attività del governo non è soggetta ad alcun controllo istituzionale e il potere del premier trova unico limite nei partiti che partecipano alla coalizione di maggioranza. In tale contesto istituzionale, le leggi ad personam non possono che diventare la regola e il contributo dei parlamentari alla formazione della volontà collettiva inesistente.

Firmato  
Salvatore Cotrino  
Giuliana Urbelli  
Francesco Rocco  
William Garagnani  
Stefano Goldoni  
Stefano Barberini  
Paolo Trande

Il presente Ordine del Giorno è stato approvato dal Consiglio comunale a maggioranza di voti, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 20: i consiglieri Artioli, Campioli, Caporioni, Codeluppi, Cornia, Cotrino, Dori, Garagnani, Glorioso, Goldoni, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Pini, Prampolini, Rimini, Rocco, Sala, Trande, Urballi

Contrari 3: i consiglieri Morandi, Pellacani, Rossi N.

Risultano assenti i consiglieri Andreana, Ballestrazzi, Barberini, Barcaiuolo, Bellei, Celloni, Galli, Leoni, Manfredini, Morini, Ricci, Rossi E., Rossi F., Santoro, Taddei, Torrini, Vecchi ed il sindaco Pighi.